IL FOGLIO

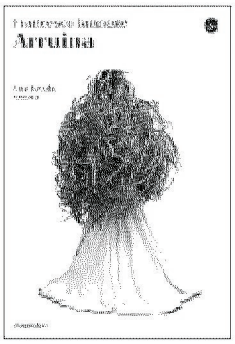
UNA FOGLIATA DI LIBRI

A CURA DI MATTEO MATZUZZI

Francesco Iannone

Arruina

il Saggiatore, 155 pp., 20 euro



In un Cilento trasfigurato, tra rovine e scenari apocalittici, si muovono le creature di *Arruina*, esordio narrativo di Francesco Iannone. Una fiaba visionaria e oscura in cui, per un'antica maledizione, solo il sacrificio di una bambina (la Sperduta) potrà continuare la malefica esistenza delle streghe Nerissime: "Nascerà e avrà urla di tragedia e potenza di mulinello, avrà prodezze di fata e gobbe di mostro, nascerà e il sangue del suo parto turberà la fonte che disseta le Nerissime. E i loro corpi invecchieranno e il loro mondo scomparirà per sempre [...] Verranno come il male, di notte. Come il blocco al cuore, di notte". E' poeta Iannone, e se nelle sue poesie della fame e della sete scriveva "camminare significa / tenersi sempre / nel corso d'acqua / ricavato nella terra / da secoli di pioggia", anche nella prosa incandescente e inquieta di *Arruina* ci troviamo di fronte a un'odissea terrestre che è discesa negli abissi oscuri della propria interiorità: "Noi siamo ancora qui, camminiamo su questa terra che borbotta, con un principio di giubilo nella glottide. Con la voce aspra dei nascituri che cercano disperatamente di esistere [...] Respiriamo con la fatica degli astronauti immersi in una galassia calcarea". In questa narrazione epica in prima persona assistiamo *in medias res* alla lotta dell'uomo con il male, al cammino ancestrale dei genitori alla ricerca della Sperduta attraverso una terra straziata che può forse ricordare quella di Cormac McCarthy: "Ora rimangono solo macerie, e ci camminiamo dentro. Avanziamo tra i calcinacci. Ti tengo per il braccio perché i cavi elettrici si sono staccati dai pali e ora formano un groviglio sotto ai nostri piedi". Un allegorico pellegrinaggio guidato da mostruosi compagni di viaggio (la Briganta, il Poeta Antico, la Sciangata, O' 'Mpasturato, il Matto) alla ricerca di un bene inseguito *spes contra spem*, portando addosso i segni della fame e della sete, il dramma dei nostri corpi feriti eppure misteriosamente vivi. "Noi non siamo il male" ci sussurra Iannone accompagnandoci a toccare la dura materia dell'esistenza, la terra, il fango, il baratro del mondo e del proprio io.

Colpisce questa lingua incisiva che unisce al dialetto campano la forza di un'antica litania sorretta da formule magiche, ripetizioni, parole ferite che si fanno carne, vertiginosa preghiera: "I bambini immortali camminano come scandendo una marcia. Fanno il canto della fine. Fine di finimondo, di finte albe, fine di malalengua e capestuotoco e liscebusso. Fine di infinite volte diavolo e iastemma. Fine di fulgide armi buttate nella fossa dai fetienti".

Parole che avvengono misteriosamente sulla pagina, nomi sopravvissuti alla catastrofe e alla disperata ricerca di una verità intuita se non per barlumi, per impreviste accensioni nel buio: "Sei nel sobbalzo di un altro mondo mentre la Sperduta ci chiama dalla culla, 'Didi deda'. Dobbiamo voltarci. Ancora gambe, ancora occhi, e rumori di fiammiferi che si accendono nella bocca di qualcuno". *(Massimiliano Mandorlo)*

Guillaume Musso

La vita segreta degli scrittori

La nave di Teseo, 275 pp., 19 euro

E' una straordinaria dichiarazione d'amore nei confronti della scrittura e della letteratura in generale il nuovo libro di Guillame Musso intitolato *La vita segreta degli scrittori*, edito in Italia da La nave di Teseo. La storia è quella di Nathan Fawles, scrittore maledetto diventato autore di culto che a un certo punto della sua vita per misteriosi motivi decide di abbandonare la scrittura e autorecludersi in una villa a picco sul mare, simile a quella di Malaparte a Capri, sull'immaginaria isola di Beaumont. Isola selvaggia lontana dalle rotte turistiche che nella descrizione ricorda un po' Hydra e un po' le Porquerolles. Sulle tracce di questo Salinger franco-americano si mettono contemporaneamente un giovane aspirante scrittore che nessuno vuole pubblicare, Raphaël Bataille, e una seducente giornalista svizzera, Mathilde Monnay. Succede però, come in ogni thriller che si rispetti, che poco dopo il loro approdo sul paradisiaco atollo venga ritrovato il cadavere di una donna orrendamente mutilata. Nasce così l'intrigo che inghiottirà il lettore e lo terrà imprigionato fino all'ultima pagina in un crescendo di suspense e colpi di scena che renderanno la lettura avida e stupefatta.

Guillame Musso – che è il più venduto tra gli scrittori francesi viventi ed è tradotto in oltre cinquanta lingue – infarcisce la narrazione di riferimenti letterari e contemporaneamente costruisce attraverso un micidiale gioco di specchi che coinvolgerà tutti i personaggi della storia un intreccio impeccabile pieno zeppo di flashback e riflessioni esistenziali. Quale sarà il motivo che avrà spinto lo scrittore ad abbandonare la letteratura e a rifugiarsi con la sola compagnia di un golden retriever in totale solitudine sull'isola di Beaumont? Che ruolo reciteranno il giovane Raphaël e la bella Mathilde nella storia? E soprattutto chi è la donna trovata morta sulla spiaggia e chi l'ha ridotta in quelle tremende condizioni? "Ognuno ha tre vite: una vita privata, una vita pubblica e una vita segreta..." dice Gabriel García Márquez, quale sarà quindi il segreto di Nathan Fawles? Arrivare alla scoperta del mistero sarà solo uno dei piaceri a cui sarà sottoposto il lettore. Musso infatti non risparmia critiche all'ambiente letterario e agli stereotipi che accompagnano nella vulgata la percezione degli scrittori visti dall'esterno. "La vita dello scrittore è una merda", dice Nathan Fawles a un certo punto al giovane Raphaël, e le pa-